



Lavori sbagliati a palazzo Citterio La Brera Modern resta un sogno

SARA RICOTTA VOZA

Milan l'è on gran Milan» ma la «Grande Brera» è ancora un sogno. Quello del direttore Franco Russoli, che negli anni '70 era riuscito a convincere tre importanti famiglie milanesi - Jesi, Vitali, Mattioli - a donare a Brera le loro collezioni di arte moderna italiana (Boccioni Balla Morandi Modigliani Sironi De Chirico più Picasso) formando la seconda più importante

raccolta dopo il Moma di New York. Nel '72 riuscì a far comprare palazzo Citterio allo Stato, vicino a Brera, proprio per farne il coté moderno della Pinacoteca. Da allora il palazzo ha subito 50 anni di stop & go senza farsi mancare nemmeno un'occupazione degli attivisti di Macao.

Ora la ristrutturazione è finita, il Palazzo consegnato ma... non va. Lo ha detto ieri il direttore di Brera James Bradburne spiegando che se pure è un bel restauro non è... un buon museo. Doveva ospitare la «Brera Modern», risposta milanese alla Tate, ma non ci sono le condizioni per esporre i quadri.

Questi i fatti esposti ieri: il progetto (17 milioni di euro) parte nel 2012 e, con due anni di ritardo, il palazzo viene «consegnato» il 12 marzo scorso. Il 22/3, però, un sopralluogo della Pinacoteca trova la centrale frigorifera allagata, gli impianti in allarme e le analisi microclimatiche dicono che temperatura e umidità non sono stabili. Quindi, dice Bradburne, «nessun direttore di museo darebbe mai l'autorizzazione a metter dentro opere d'arte». In più, né i soffitti, né il montacarichi permetteranno MAI di ospitare una ventina di

quadri troppo grandi. Che si fa allora?

Bradburne dice ci vorrà almeno un altro anno per: un altro ingresso più grande, una scala che connetta tutti i piani, il raggiungimento di un microclima stabile, l'assunzione di 35 addetti. Nel frattempo, grazie al finanziamento della Fondazione Sacchetti si farà un allestimento nelle sale di Brera per rendere le opere visibili dal 13 maggio (e scongiurare le giuste proteste degli eredi dei donatori che ne avevano minacciato il ritiro).

Di chi la colpa? Bradburne sostiene di aver sempre espresso le sue perplessità sul progetto, ma la Soprintendente Antonella Ranaldi ieri rispondeva: «Da quando i lavori sono terminati, più di un anno fa, il Palazzo è pronto per essere utilizzato. Ma forse si preferisce diventi una larva, un fantasma. Lavori eseguiti come da progetto vincitore di concorso, seguiti con attenzione dagli stessi tecnici di Brera, collaudati, monitoraggi eseguiti sugli impianti. [...] Presentato al MAXXI, in Triennale col favore della critica. Di che stiamo parlando? Sabotaggio morale e materiale». —

© BY NINO ALDOINI DIRITTI RISERVATI

